

di Orlando Vella

La semina diretta o su sodo è la pratica della semina in campo senza alcuna lavorazione del terreno, consiste nella messa a dimora dei semi, con una apposita macchia seminatrice, senza la rimozione del suolo.

Questo sistema, oramai consolidato in alcuni paesi del mondo, si inizia a praticare anche da noi per i molteplici vantaggi che esso comporta: riduzione dei costi di produzione, maggiore produzione a livello globale, vantaggi agronomici, vantaggi per l’ambiente.

La SD comporta una sensibile riduzione dei costi di produzione per i seguenti motivi: riduzione del parco macchine con conseguente riduzione dei costi di ammortamento, infatti con la SD non necessitano più alcune macchine e attrezzi come l’aratro, l’erpice e il rullo comparatore anche il numero delle trattrici può essere ridotto; riduzione delle ore di lavoro per le macchine agricole rappresenta un particolare vantaggio per la riduzione della usura e manutenzione e del consumo di combustibile che con i costi attuali rappresenta, sicuramente, un grosso risparmio; riduzione graduale dell’impiego di fertilizzanti.

Con la SD, in riferimento alla riduzione dei costi di produzione riportati precedentemente, possiamo avere anche un considerevole risparmio di energia a livello globale con conseguente aiuto per l’ambiente. Un aspetto di forte rilevanza

è che possiamo aumentare la produzione mondiale, infatti, per alcuni importanti fattori agronomici – che vedremo nel dettaglio successivamente –, con la SD si possono coltivare aree meno fertili dove il sistema tradizionale non dà buoni risultati. In paesi con suoli aridi come l’Australia e il Brasile, grazie all’immagazzinamento dell’acqua che si

quanto il suolo non resta esposto ai raggi solari;

-limita l’erosione dei terreni a causa dei residui superficiali di consolidamento avvenuto grazie alla assenza delle lavorazioni di fondo;

-permette fino a due raccolti all’anno grazie alla maggiore quantità di acqua trattenuta dal terreno e alla rapidità delle

lavorazioni del sistema cioè la possibilità di seminare contestualmente alla raccolta;

-favorisce il ripristino della fauna del sottosuolo che aiuta molto la decomposizione dei residui colturali apportando, così, sostanza organica.

La SD aiuta l’ambiente:

-favorisce l’immagazzinamento di carbonio nel suolo evitando la volatilizzazione che si ha con le tradizionali tecniche di lavorazione e favorisce il fissaggio di ulteriore

carbonio nel suolo derivante dai residui di coltivazione;

-diminuisce l’inquinamento delle falde acquifere perché con l’aumento della fertilità del suolo, per l’incremento di sostanza organica, si riduce di molto la somministrazione di azotati chimici che sono i principali responsabili e, perché si utilizzano diserbanti a base di -glifosate- il quale ha un riconosciuto basso impatto ambientale;

-riduce le effettive ore di lavoro necessarie determinando una sensibile riduzione dei consumi di carburanti ed un conseguente ed evidente aiuto per l’ambiente.



ha con la SD, si è calcolato che la produzione può quadruplicare nel giro di 10 – 15 anni.

Il sistema della SD (vantaggi agronomici per non rivoltamento degli strati) ha già dimostrato un puntuale miglioramento strutturale del suolo:

-favorisce l’accrescimento di sostanza organica nella parte superficiale del terreno proprio dove si sviluppa maggiormente l’apparato radicale delle piante per attingere gli elementi nutritivi;

-favorisce l’immagazzinamento dell’acqua per riduzione dell’evaporazione in

